

MINACCIATO DI DEPORTAZIONE IL DELEGATO DELLA FILEF IN AUSTRALIA PER ORDINE DEL NUOVO PRESIDENTE

## Nuovo attacco ai lavoratori

Il "caso Salemi" e' un ulteriore passo del governo liberale sulla strada della repressione dei diritti dei lavoratori — La solidarieta' delle classi lavoratrici, del partito laborista, delle Unioni e delle organizzazioni democratiche

### Deportazione non fa rima con democrazia

"Deportazione" è una parola sinistra, che con il concetto di democrazia non dovrebbe aver niente a che fare. Eppure, qui in Australia, è una realtà inequivocabile e tangibile, come dimostra proprio in questi giorni il "caso Salemi". Chi sia il Sig. Salemi, e perchè il governo liberale se ne voglia liberare al più presto, è spiegato in altra parte del giornale: qui ci preme più che altro mettere l'accento sullo strano concetto di democrazia che fa parte del bagaglio culturale dei liberali/agrari: una democrazia che si fonda sul più assoluto monopolio del potere politico ed economico, un monopolio che non lascia spazio a nessuna opposizione che non sia solo formale o poco più, un monopolio che, quando si sente minacciato, non esita a ricorrere, per difendersi, ai mezzi tipici delle dittature in camicia nera.

L'attacco scatenato contro il Sig. Salemi è solo uno dei tanti aspetti della politica di repressione e di intimidazione che il governo liberale sta attuando nei confronti del movimento operaio e dell'opposizione in generale. Si tratta di uno stile di lotta politica e di confronto delle idee che il governo australiano deve aver ereditato da quello americano: con la differenza che, negli Stati Uniti, l'opposizione non può entrare, mentre in Australia la si vorrebbe cacciare fuori in malo modo.

Il "caso Salemi", esploso in questi giorni su tutti i giornali, alla radio e alla televisione, è un "caso" che covava già da molto tempo, dal tempo cioè della presa di potere da parte del partito liberale nello scorso novembre. Si tratta cioè di un ulteriore passo, da parte dell'attuale governo, sulla strada della repressione di ogni opposizione e su quella dei continui pesanti attacchi al movimento operaio, alle classi lavoratrici, ai loro diritti e alle loro organizzazioni.

Chi sia il Sig. Salemi non è il caso di spiegarlo dalle colonne di questo giornale, di cui egli è stato, più di due anni fa, il fondatore: ricordiamo solo che è il delegato della FILEF centrale di Roma, venuto in Australia per organizzare le attività della FILEF in questo Paese.

E non è nemmeno il caso di scendere in troppi dettagli per illustrare i risultati raggiunti dalla FILEF, attraverso specialmente le sue iniziative, in questi ultimi anni: basterà ricordare l'espansione dei centri FILEF in Australia (ora presenti in ben 5 Stati), il peso sempre crescente del nostro giornale fra i lavoratori non solo italiani, l'organizzazione della prima e seconda Migrant Workers Conference e quella della Migrant Education Action Conference, la costituzione e lo sviluppo della stazione radio 3ZZ-Access Radio, oltre al continuo, giornaliero lavoro di assistenza ai lavoratori italiani immigrati e di lotta per la conquista e il rispetto dei loro diritti; basterà ricordare solo questi successi, dicevamo, per valutare tutta l'importanza della presenza e dell'attività del Sig. Salemi qui in Australia.

Questo, d'altronde, lo sanno bene i lavoratori, di qualunque nazionalità, che, rispondendo in massa all'appello lanciato dalla FILEF



Un momento del discorso di Peter Redlich, presidente dell'ALP del Victoria, all'assemblea pubblica convocata il 15 agosto dalla FILEF in difesa del Sig. Salemi.

per una petizione rivolta a chiedere al Ministro McKellar la concessione al Sig. Salemi del permesso di residenza in Australia, hanno raccolto, in pochissimi giorni, già oltre 8.000 firme, che sono state presentate in Parlamento, all'apertura dei lavori, dal Ministro ombra dell'Emigrazione Ted Innes.

Ma perchè si è giunti a questa situazione? Non è il caso, qui, di fare una cronistoria dal punto di vista diciamo "tecnico" dei vari tipi di visto successivamente concessi al Sig. Salemi; diciamo solo che, ultima in ordine di tempo, egli aveva chiesto la famosa amnistia per gli immigrati illegali, quella amnistia tanto strombazzata dal governo liberale come ottenibile da tutti coloro che non avessero precedenti penali; ebbene, questa amnistia gli è stata negata, mentre invece gli è arrivato l'ordine di andarsene dall'Australia entro il 14 agosto.

Che si tratti di un provvedimento di carattere squisito in quanto tale, si tratti di un provvedimento contro il

quale devono lottare uniti tutti i lavoratori e i democratici di questo Paese, è altrettanto fuori discussione: perchè, se oggi il governo liberale vince la battaglia e riesce a deportare il Sig. Salemi, domani avrà via libera per deportare o comunque ridurre al silenzio chiunque gli si opponga e chiunque difenda i diritti dei lavoratori.

Già il partito laborista e la centrale sindacale hanno espresso il loro pieno appoggio e solidarietà al Sig. Salemi e alla FILEF; nel corso del Migrant Rally convocato l'8 agosto scorso alla Collingwood Town Hall in difesa della Medibank, il leader dell'Opposizione Gough Whitlam ha duramente attaccato l'ordine di espulsione dall'Australia del Sig. Salemi, definendolo "a despicable and dishonest act that only the present government could have carried out" (cioè "un'azione spregevole e disonesta, che solo l'attuale governo poteva intraprendere"), mentre, dal canto suo, il presidente dell'ACTU, Bob Hawke, ha promesso che la centrale sindacale farà tutto il possibile tamente politico, lo capiscono tutti senza bisogno di addentrarci in dettagli costituzionali o cavilli legali; che, per impedire la deportazione. A sua volta, il Trades

(continua a pagina 2)

A pagina 3  
un primo  
e parziale  
elenco delle  
dichiarazioni  
e lettere  
di protesta  
al Ministro  
McKellar  
per il "caso  
Salemi"

## Censura politica sull'ABC

Vietata ogni informazione radiofonica su future dimostrazioni e manifestazioni pubbliche — Gravemente minacciata la liberta' d'informazione



Sir Henry Bland, nuovo presidente dell'ABC.

Uomo tutto d'un pezzo, Sir Henry Bland, a dispetto del cognome ("bland", spiega il vocabolario, significa "dolce, mite, soave"), ma tenendo fede alla fama conquistata nel suo precedente incarico di consigliere economico di Fraser, appena nominato presidente dell'ABC, non ha perso tempo alcuno nell'imporre, con la eleganza e la finezza caratteristiche del classico elefante nella cristalleria, il proprio punto di vista: censura su qualunque informazione radiofonica riguardante future dimostrazioni e manifestazioni pubbliche.

A quanto pare, lo spunto gli era venuto da alcuni incidenti verificatisi durante una dimostrazione contro il Governatore Generale Kerr, dimostrazione naturalmente preannunciata dall'ABC, come da tutti gli altri organi di informazione; e da questo alla censura sull'annuncio di qualunque manifestazione futura, per un uomo come Sir Bland, che, quando si tratta di tagliare e reprimere, non guarda troppo per il sottile, il passo era ed è stato brevissimo.

Censura politica, dunque, cioè un primo passo sulla strada di un controllo sempre più stretto e intimidatorio sull'ABC da parte del governo liberale. Il tutto alla faccia della tanto strombazzata "libertà di stampa e di informazione" che sarebbe, secondo i liberali stessi, uno dei tesori più preziosi della "democrazia" australiana.

E' noto peraltro che, in tutta questa orgia di cosiddetta libertà e indipendenza dei mezzi d'informazione, una volta tolta la grande stampa, tutta concentrata nelle mani di tre padroni, e una volta tolti i canali radiotelevisivi commerciali, nelle mani anch'essi degli stessi padroni, l'unica voce non diciamo libera ma almeno dotata, anche se spesso più su un piano formale che effettivo, di una certa indipendenza, era proprio la ABC; ora, questa censura preventiva è un segnale chiaro, crediamo, per tutti, di come il governo liberale ha intenzione di rispettare la "libertà d'informazione". Certo, però, il provvedimento di Sir Bland apre la strada ad aspetti paradossali: si potrà annunciare, da ora in poi, la marcia dello ANZAC Day? oppure: quali sono gli estremi per giudi-

care "dimostrazione" (e quindi proibire l'annuncio) una riunione di persone in luogo pubblico? Si contenteranno i presenti: fino a tre è un incontro amichevole, da quattro in poi diventa dimostrazione?

Ma gli aspetti grotteschi della questione non si esauriscono qui: Sir Bland giustifica il suo provvedimento affermando che: 1) ogni annuncio di future dimostrazioni è da considerarsi di per se stesso incoraggiamento a parteciparvi; 2) non si si tratta affatto di censura politica, in quanto l'ABC può tranquillamente continuare a coprire gli avvenimenti dopo che sono successi.

Siamo allibiti. Con questi assurdi tentativi di giustificazione, Sir Bland è riuscito perfino ad attirarsi una acre protesta dal "The Age" (editoriale dell'11/8/76). Che è tutto dire.

E concludiamo con due note. La prima riguarda la 3ZZ-Access Radio: trattandosi di una "figlia minore" dell'ABC, se i nostri lettori e ascoltatori non saranno più informati in precedenza delle manifestazioni future, e se dovranno accontentarsi solo di sentir commentare avvenimenti di cui ignoravano l'esistenza, sanno già da adesso chi devono ringraziare.

La seconda si ricollega alle gesta di Sir Bland solo alla lontana, perchè si riferisce più in generale a quella libertà di stampa cui si accennava nel corso del-



Questo l'ironico commento del "The Age" (10/8/76) alla censura imposta dai liberali all'ABC.

l'articolo: ha cessato le pubblicazioni, pochi giorni fa, il "Catholic Worker", l'unico giornale cattolico di tendenze democratiche, che per 40 anni è stato una spina nel fianco dell'ultraconservatrice gerarchia cattolica australiana, la quale è arrivata al punto, anni fa, di farlo bruciare sulle pubbliche piazze.

Il "Catholic Worker" è morto perchè non si è venduto, perchè è stato finanziariamente strangolato da quella concentrazione delle testate che ha reso la stampa australiana la più monopolistica del mondo "occidentale".

Chissà com'è contento Sir Bland: un fastidio di meno tra i piedi sulla strada della censura di regime.



Uno scorcio della folla di lavoratori che hanno riempito l'Albion Hall di Brunswick nella manifestazione convocata in solidarietà col Sig. Salemi.

## Nuovo attacco ai lavoratori

(continua da pagina 1)

Hall Council del Victoria ha promesso il suo interessamento, mentre già un notevole numero di singole Unioni, organizzazioni democratiche e personalità del mondo politico (fra cui specialmente il Ministro ombra dell'Immigrazione, Ted Innes) e culturale hanno espresso in duri termini la loro protesta al ministro McKellar.

Domenica 15 agosto, la FILEF ha convocato d'urgenza un'assemblea pubblica all'Albion Hall, durante la quale, alla presenza di più di 300 lavoratori, si sono alternati al microfono: Gordon Bryant, deputato laborista al parlamento federale; Murray Gavin, sindaco di Coburg; Peter Redlich, presidente dell'ALP del Victoria; Walter Lippmann, presidente dello Ethnic Communities Council del Victoria; Bill Brown, senatore laborista al parlamento federale; John Bennett, segretario del Civil Liberties Council; e Tom Roper, ministro ombra statale della Sanità, i quali tutti hanno messo l'accento sulla discriminazione politica che sta alla base di questo provvedimento, sull'estrema importanza e utilità del lavoro svolto dal Sig. Salemi e dalla FILEF, e sul più completo appoggio del loro partito e delle loro organizzazioni alla lotta in corso per far revocare l'ordine di espulsione. Nel corso dell'assemblea sono stati inoltre raccolti circa \$600 per il "FILEF Defence Fund", ed è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

**"We demand that the Minister for Immigration and Ethnic Affairs revoke the decision of refusing amnesty — thereby granting permanent residence — to Mr. Ignazio Salemi, so that he may continue to do the work amongst the migrants of this country, in assisting them to integrate better in this society, through his valid contribution to the activities of FILEF"**

Inoltre, un collegio di avvocati, del quale fa parte anche il presidente dell'ALP del Victoria, Peter Redlich, ha deciso di adire le vie legali contro il Ministro McKellar, contestando la costituzionalità del provvedimento di espulsione.

Al momento di andare in stampa, la macchina del procedimento giudiziario si è già messa in moto, ma non possiamo ancora, naturalmente, conoscerne gli sviluppi futuri. Sappiamo però che il Sig. Salemi è ancora in Australia, e abbiamo fiducia che ci resterà ancora per molto, perché questa è una lotta che si deve vincere, nell'interesse della democrazia e delle classi lavoratrici.

N. P.

### FIOCCO AZZURRO

Un bel pargolo di nome Giuliano è venuto ad allietare la casa dei coniugi Di Muro, membri del Comitato FILEF e collaboratori di questo giornale.

Alla signora Paola e al piccolo Giuliano, che godono entrambi di ottima salute, e naturalmente al padre Franco e al primogenito Andrea, le più vive felicitazioni e i migliori auguri da parte della redazione di "Nuovo Paese".

### Assemblea dei lavoratori italiani delle ferrovie

Il 4 agosto scorso i lavoratori italiani delle ferrovie si sono riuniti per discutere nella loro lingua le rivendicazioni dell'Unione.

Questa assemblea, la prima condotta in lingua diversa dall'inglese, va considerata della massima importanza sulla strada del riconoscimento della composizione multinazionale della società australiana.

## UN'INIZIATIVA DEL D.L.P.

# Proposta l'introduzione del sistema proporzionale

Un'iniziativa di singolare interesse e di portata si potrebbe dire "rivoluzionaria" per l'Australia, è stata avanzata nei giorni scorsi dal Democratic Labor Party (DLP) del Victoria: si tratta della proposta di accordo fatta da questo partito ad altri due partiti minori, l'Australia Party e il Workers' Party, per lanciare una campagna comune intesa a far introdurre il sistema proporzionale nelle future elezioni statali per la Camera dei Deputati.

Il sistema proporzionale, è noto, è il sistema elettorale più democratico: ogni voto ha lo stesso valore, e la volontà popolare è rispettata in Parlamento nella maniera più aderente alla realtà. Al contrario, il sistema uninominale in au-



Mr. Holding, leader dell'ALP del Victoria.

rischierebbe di essere accusato di lasciare alla destra la gestione di una delle iniziative più interessanti e progressive degli ultimi tempi. E' proprio questo rischio di spaccatura interna, in cui il partito laborista si è trovato catapultato, che getta un'ombra di ambiguità sulla proposta del DLP: qual è il vero scopo di questa iniziativa?



Mr. Brosnan, segretario del DLP del Victoria.

ge in Australia, dove per ogni seggio solo un candidato può essere eletto, può portare (e porta) a risultati aberranti, come ad esempio il fatto che, in certi seggi, quasi la metà esatta dei votanti non viene rappresentata per niente, e il fatto che, sia nel Parlamento federale che in quello statale, il partito liberale, con poco più del 40% dei voti, si è assicurato i tre quarti dei seggi a disposizione.

La proposta di sostituire l'ingiusto sistema uninominale attuale con quello proporzionale (che ricordiamo, tra l'altro, è già in vigore per le elezioni del Senato), è da considerarsi "rivoluzionaria" proprio per il fatto che avrebbe come fine quello di eleggere un corpo parlamentare in grado di rispecchiare veramente le scelte degli elettori, eliminando aberrazioni come quelle viste prima e dando ai partiti minori un ruolo che ora non hanno, il ruolo cioè non tanto di ago della bilancia, quanto di partners necessari di future coalizioni governative che abbiano lo scopo di rappresentare la maggioranza effettiva dei votanti, e non solo una maggioranza fittizia.

Non bisogna dimenticare, infatti, che le elezioni non hanno lo scopo di formare un governo; hanno lo scopo di dare ai cittadini una giusta rappresentanza parlamentare.

Questo per quanto riguarda l'aspetto "rivoluzionario" della proposta del DLP. Per quanto riguarda invece la "singolarità" di questa iniziativa, essa consiste nel fatto che viene da un partito di estrema destra, col primo risultato, come si è visto in questi giorni, di porre in grave imbarazzo il partito laborista, che pure avrebbe tutto da guadagnare da una riforma elettorale del genere: se l'ALP, infatti, si alleanse con il DLP per portare avanti questa campagna, creerebbe al suo interno una spaccatura di gravi proporzioni; se lasciasse invece cadere la proposta

rischierebbe di essere accusato di lasciare alla destra la gestione di una delle iniziative più interessanti e progressive degli ultimi tempi. E' proprio questo rischio di spaccatura interna, in cui il partito laborista si è trovato catapultato, che getta un'ombra di ambiguità sulla proposta del DLP: qual è il vero scopo di questa iniziativa?

## LETTERE

# I nostri lettori sul caso Salemi

Pubblichiamo qui alcune delle lettere di solidarietà con il Sig. Salemi, mandateci dai nostri lettori insieme a numerose firme sulla petizione al Ministro McKellar:

*"Egregio direttore, le auguro che questa petizione abbia un grande successo. Sono lieto di poter aiutare il Sig. Salemi, io e i miei colleghi di lavoro. Suo Paolo Del Mastro, Moonee Ponds"*

*"Carissimi amici, scusatemi se, a parte queste firme raccolte, non ho potuto fare di più, ma purtroppo sono costretto a stare a letto; infatti sono pensionato da due anni, soffro di asma bronchiale ed esco molto poco, perchè la salute non me lo consente. Salutii, Matteo Perre, S.A."*

*"Egregio amico, insieme a questa lettera troverà il modulo per la petizione riempito senza nessun disturbo: 15 firme conquistate. Speriamo che tutto procederà bene, e che il Sig. Salemi potrà restare"*

permanentemente in Australia, secondo il suo e nostro desiderio.  
*Saluti cordiali, Francesco Ferraro, Myrtleford"*

*"Cari amici, vi accludo il modulo riempito, sperando che questo e tanti altri simili possano influenzare il governo a Canberra, e che il Sig. Salemi possa rimanere fra noi e continuare il proprio servizio alla FILEF, che credo abbia bisogno di un uomo come lui. lo ho incontrato il Sig. Salemi due anni fa, quando era appena giunto dall'Italia; abbiamo parlato di tante cose, specialmente della necessità di assistere gli immigrati e le loro famiglie e di fondare un giornale democratico, appunto "Nuovo Paese", che mi arriva sempre con regolarità e che io trovo sempre più bello e interessante; lo passo e lo ripasso dalla prima all'ultima pagina, ed è un peccato che non sia settimanale. Adesso per il Sig. Salemi penso ci saranno delle discussioni in Parlamento, e io ho fiducia che i suoi sostenitori possano vincere contro il governo liberale. Distinti saluti, M. Pappalardo, Adela"*

*"Cari amici, da quando ho ricevuto la vostra lettera riguardo al Sig. Salemi non riesco più a dormire dalla rabbia che ho in corpo. lo mi trovo in Australia da 24 anni, e per tutto questo tempo, quando ho voluto leggere un giornale italiano, sono stato costretto a leggere della roba che non mi soddisfaceva per niente. Ma, per i governi liberali, era roba buona, perchè quelli che scrivevano e scrivono in quei giornali noi lo sappiamo chi sono, sono i nostalgici della camicia nera, sono quelli che non hanno bisogno di permessi per vivere in Australia, perchè i governi liberali si guardano bene dal dargli fastidio. I liberali vogliono invece liberarsi del Sig. Salemi, perchè è vero in Australia per aprire la strada per la difesa dei lavoratori e per pubblicare su "Nuovo Paese" quelle verità che gli altri giornali non pubblicano. Cari amici, insieme a questa lettera vi spedisco le petizioni firmate; se avete ancora bisogno, mandateme delle altre, io farò il possibile. Saluti, G. De Marco, Pooraka"*



Questo è quanto io gli auguro.  
*Auguri e saluti a tutti, Luigi Bortoli, Kew"*

*"Caro direttore, le accludo il modulo con la petizione, che abbiamo potuto firmare solo io e mia moglie; non ho potuto fare altro perchè qui ho pochi amici, mentre altri che conosco pendono un po' troppo verso il fascismo, così non mi sono permesso di chiedere la loro firma. Cordiali saluti, Romolo Cucinelli, Carlton"*

*"Cari amici, come potete vedere dalle firme raccolte, ho cercato di mettere il più possibile a conoscenza del caso Salemi anche lavoratori di altre nazionalità, per allargare il raggio dell'interessamento e della protesta. Se si è ancora in tempo e lo ritenete opportuno, mandatemi ancora altre petizioni. Distinti saluti, M. Pappalardo, Adela"*

*"Cari amici, da quando ho ricevuto la vostra lettera riguardo al Sig. Salemi non riesco più a dormire dalla rabbia che ho in corpo. lo mi trovo in Australia da 24 anni, e per tutto questo tempo, quando ho voluto leggere un giornale italiano, sono stato costretto a leggere della roba che non mi soddisfaceva per niente. Ma, per i governi liberali, era roba buona, perchè quelli che scrivevano e scrivono in quei giornali noi lo sappiamo chi sono, sono i nostalgici della camicia nera, sono quelli che non hanno bisogno di permessi per vivere in Australia, perchè i governi liberali si guardano bene dal dargli fastidio. I liberali vogliono invece liberarsi del Sig. Salemi, perchè è vero in Australia per aprire la strada per la difesa dei lavoratori e per pubblicare su "Nuovo Paese" quelle verità che gli altri giornali non pubblicano. Cari amici, insieme a questa lettera vi spedisco le petizioni firmate; se avete ancora bisogno, mandateme delle altre, io farò il possibile. Saluti, G. De Marco, Pooraka"*

## NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

### CONDANNATA LA COMPAGNIA

# Riassunti settanta operai licenziati

Nello stile che gli è proprio, con la solita rozza e aperta propaganda contro il movimento operaio, che costituisce la parte più notevole del suo contenuto, "The Australian" (5/8/76) dà in grossi titoli la notizia: **JOB SEEKERS BOOED — Sacked Union Men Harass Applicants.** Cioè: **DISOCCUPATI FISCHIATI** — Unionisti licenziati molestano disoccupati in cerca di lavoro.

Dal "The Australian" non ci si può aspettare altro, vista la razza padrona e multimediana a cui appartiene. Non cessa di sorprendere però la sua capacità di stravolgere talmente una notizia da costringere il lettore a cercare di capire fra le righe che cosa è veramente successo.

In questo caso, l'avvenimento è il vergognoso ricatto della ditta Davids Holdings di Bankstown (NSW) che ha posto ai suoi dipendenti questo ultimatum: o lasciare la Storemen & Packers' Union o essere licenziati. Dei 150 dipendenti minacciati, 70 hanno respinto il ricatto e sono stati licenziati. Quindi la ditta, impaurita, ha posto un annuncio sui giornali richiedendo operai e, come prevedibile, è stata inondata di richieste. I 70 operai licenziati sono stati sostituiti in men che non si dica, nonostante le loro manifestazioni di protesta.

E' contro queste manifestazioni che è stata diretta la rabbia del "The Australian" e il suo tentativo di creare risentimento fra lavoratori occupati e disoccupati. Nessuna parola di condanna, ma anzi una non tanto sottile vena di ammirazione, per il vergognoso e antidemocratico ricatto della Davids Holdings, il cui

direttore, forte del momentaneo successo, ha esortato gli altri padroni a seguire l'esempio, in modo da liberarsi una volta per tutte delle unioni "indesiderabili".

La vertenza è ancora in corso (l'Unione sta cercando di far dichiarare dal tribunale i licenziamenti illegali), ma il fatto che tanti lavoratori abbiano rifiutato di cedere al ricatto della compagnia, nonostante la presente situazione economica, dimostra che la strada del ricatto e delle intimidazioni non sarà poi tanto facile da percorrere per il padronato, nonostante l'appoggio della grande stampa padronale.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che la vertenza si è chiusa: il tribunale ha ordinato alla Davids Holdings la riassunzione dei 70 operai illegalmente licenziati. Grande vittoria dei lavoratori, dunque, in lotta per la difesa dei loro diritti sindacali. Aspettiamo ora di vedere come il "The Australian" si sforzerà di distorcere anche questa notizia.

Il Centro fornisce un servizio di assistenza e informazione per i disoccupati e collabora con le unioni nella lotta contro la disoccupazione, promuovendo anche a questo scopo delle riunioni di fabbrica.

Coloro che hanno dei problemi con la disoccupazione, o che vogliono collaborare al funzionamento del Centro, sono invitati a mettersi in contatto col Parramatta Trade Union Centre, all'indirizzo sopraindicato, dalle ore 9 alle ore 5 p.m.

### REPARTO NOSTALGICI

Il reparto nostalgici del "Globo" di Melbourne è ritornato all'assalto, dopo ben due settimane di pausa di meditazione (un esercizio che, considerando i risultati, è andato del tutto sprecato; vendendo (a chi?) un quarto della prima pagina della edizione del 16 agosto per commentare "una speculazione politica che non interessa gli italiani d'Australia".

Già il fatto di dedicare ben tre colonne ad una cosa che "non interessa", la dice lunga sulla sincerità, per non dire onestà, dei "mandanti" dell'articolo. Ma andiamo avanti.

Questa volta, duce (nel senso di "colui che guida") della nuova tappa della preistorica crociata anticomunista è nientepopodimeno che il pezzo da 90 della redazione del "Globo", il quale, sentendosi adeguatamente protetto dagli alti papaveri del suo partito, si firma stavolta con nome e cognome per continuare la serie di quegli ormai sfiatati proclami, iniziata un paio di mesi fa in occasione delle elezioni del 20 giugno.

Certo, può darsi benissimo che "gli italiani d'Australia" siano "lontanissimi dalle posizioni delle romane Botteghe Oscure", nè si vede come potrebbe essere altrimenti, visti i 15.000 chilometri che li separano; ma è altrettanto certo che questi stessi italiani d'Australia, tranne i pochi padri che razzolano intorno al "Globo", sono almeno ugualmente lontani dall'apprezzare quell'immenda apologia del fascismo pubblicata a pag. 3 della stessa edizione del 16 agosto, sotto il titolo "Gli eroi dell'Alcazar": un'apologia che ha comunque il merito di illuminare, in maniera inequivocabile, le simpatie politiche di questi "crociati resuscitati".

E chiudiamo, per oggi, con un consiglio da amici al direttore del "Globo", anche se, personalmente, non abbiamo il dispiacere di conoscerlo: visti certi collaboratori di cui ama circondarsi, perchè, invece di dirigere un giornale, non va a dirigere la Società per la protezione degli animali?

MALACODA

**CONTRO L'ESPULSIONE DEL SIG. SALEMI**

**DAGLI ORGANISMI GOVERNATIVI**

# Valanga di proteste al ministro McKellar

# Nessun impegno per l'emigrazione è stato mantenuto

**La riunione del comitato consultivo degli italiani all'estero — 200 mila rientri dal '73 ad oggi — Le questioni dinanzi al nuovo governo — Il ruolo della Filef e dei sindacati**

Riproduciamo qui di seguito i testi, in lingua originale (la mancanza di spazio ci impedisce di riportarli anche in italiano) di alcune delle prime dichiarazioni, mozioni e lettere rivolte o mandate al Ministro McKellar da parte di Unioni, organizzazioni, personaggi politici e privati cittadini. E' un elenco ovviamente incompleto, ma ci ripromettiamo di pubblicarlo per esteso nella prossima edizione di "Nuovo Paese".

Comunicato stampa di Ted Innes, ministro ombra dell'Immigrazione e Affari Etnici:



Ignazio Salemi

"Despite a series of appeals not only from myself, but all sections of the community and in the face of a petition carrying some 7,000 signatures, Mr. Mackellar has refused to allow Mr. Salemi to remain in Australia. "Mr. Salemi applied to stay here under the Amnesty and was refused on extremely technical grounds. He has been in Australia since October 1974 working for the F.I.L.E.F. organisation — an organisation that performs a very valuable role in assisting our Italian/Australian community. If Mr. Mackellar is unsure of the valuable work of the FILEF perhaps he should consult with his colleague the Minister for Social Security, Senator Guilfoyle, who has just given FILEF an additional grant of \$5,000 on top of a previous \$10,000 grant. Mr. Salemi is a highly qualified journalist. The work he is doing for FILEF is absolutely essential.

Mr. Salemi has never made any secret of the fact that he is a member of the Italian Communist Party, but that is not the issue.

The real issue is that at a time when the Government is increasing its migrant quota by almost 50%, at a time when the budget cut-backs are severely limiting the resources available to ethnic communities, a skilled and valuable community welfare worker is being forced to leave the country. Mr. Salemi has already sought legal advice and I will be doing all within my power to ensure that he does stay here and continues his valuable work in our community".

Lettera di Murray Gavin, sindaco di Coburg, al Ministro McKellar:

"Dear Mr. Minister, The City of Coburg contains the greatest percentage of migrants in Australia and we who represent them in public life are endeavouring to assist them to the best of our ability.

Unfortunately, as you will read from the enclosed copy of my Mayoral column, the migrant community has many problems. However, they have no representative in Council who can speak for them in their language and we have a barrier.

We have received great assistance from the Melbourne headquarters of F.I.L.E.F. (Italian Federation of Migrant Workers and their Families) which is established in Coburg and to which your government generously donated \$5,000 through Senator Guilfoyle recently.

I am very proud of the work Mr. Ignazio Salemi, a member of Filef, has done for the Italian community and I am disturbed to hear that you have decided not to allow him to stay in this country.

Filef's work and particularly the work done by Mr. Salemi, has been greatly appreciated by the Italian community and the many Australians and Australian organisations who come in contact with Mr. Salemi and Filef are equally appreciative of his special attributes, which are so valuable to our community.

Filef's work has been of undoubted assistance to our local community in helping to bridge the gap between old Australians and the newcomers to our City.

If Mr. Salemi is forced to leave Australia it will be de-

Telegramma di Mr. Noel Counihan, pittore, al Ministro McKellar:

"Salemi cultural force in migrant community stop amnesty applicable stop deportation scandalous. Noel Counihan".

Telegramma del NOW Centre al Ministro McKellar e al Primo Ministro Fraser:

"Being not guilty of any criminal offence and working for a legitimate organization in NOW (FILEF), the Policy Committee strongly protests at government action in issuing a warrant for the arrest of Ignazio Salemi. Sam Gaylard, Secretary Policy Committee".

Lettera del Western Suburbs Italian Workers Committee al Ministro McKellar:

"Dear Mr. McKellar, We are a group of Italian workers organized in the Western Suburbs of Melbourne, and we are extremely concerned about the refusal of your Department of the protection of amnesty to Mr. Ignazio Salemi. Mr. Salemi is well known to us, and as far as we know also well respected in the Italian Community.

In writing to you we request that Mr. Salemi be treated like any other migrant and be granted residence in this country.

We strongly feel that this is a case of principle and if the Government does not keep its commitments, (commitments made through the press by yourself, re-amnesty), all of us migrants feel that this is an attack on the community as a whole.

Trusting an early reply. Yours sincerely, A. Trombelli, President."

Mozione passata all'unanimità dal Comitato della Migrant Workers Conference:

"The second Migrant Workers Conference Committee strongly protests against the discriminatory way in which one of its members, Mr. Ignazio Salemi, who has contributed in organising the second Migrant Workers Conference, has been refused amnesty by the Department of Immigration and Ethnic Affairs; furthermore, the Committee demands that the decision be reversed and that Mr. Salemi be given permanent residence in Australia."

Lettera dell'Amalgamated Metal Workers Union del Victoria alla FILEF:

"I acknowledge receipt of your communications regarding the Fraser Government's attempt to deport Ignazio Salemi.

The Council of the A.M.W.U. has considered this ruthless act of discrimination by the Fraser Government and fully supports the demand that Ignazio be allowed to remain in Australia.

The A.M.W.U. has forwarded a protest to the Minister of Immigration. In addition, we offer whatever assistance you feel we may be able to give in the campaign to keep Ignazio in Australia.

We have come to value the work of FILEF and the work which Ignazio has done not only with and on behalf of the Italian workers in Australia, but also his work with all migrant workers in this country.

With best wishes, yours fraternally, John Halfpenny, State Secretary."

trimental to the Italian community in particular, but it will also harm the relationships which we are so slowly developing with them.

I urge you to reconsider this matter and to please allow Mr. Salemi to continue to help Filef with the invaluable work they are doing in the community by granting Mr. Salemi permanent residence.

Yours sincerely, Murray Gavin, Mayor City of Coburg."

Telegramma della Greek Orthodox Community di Melbourne al Ministro McKellar:

Greek Orthodox Community of Melbourne and Victoria appeals for reconsideration of Salemi case stop We believe he does valuable work for migrant welfare and amnesty is justified stop Your action appears to contrast with proclamations of democratic rights for migrants and a promise of amnesty stop Lack of reasons for decision is also disturbing stop Reconsideration will be taken as a sign of departure from former unpopular attitudes to migrants and will be appreciated by our community stop.

Chris Mourikis, Secretary Greek Orthodox Community, Melbourne."

Lettera della Plumbers and Gasfitters Employees' Union di Melbourne al Ministro McKellar:

"Dear Sir, This Union wishes to raise with you, its objections to your refusal to favourably consider the representations made to you by Mr. Ignazio Salemi, for permanent residence in Australia.

We are firmly of the view that Mr. Salemi's work in Australia was of valuable assistance to the ethnic groups in this country, and we strongly condemn your decision in refusing to allow him to continue to undertake this work.

Your faithfully, G. L. Smith, Assistant Secretary."

Telegramma della Building Workers Industrial Union di Sydney al Ministro McKellar:

"Dear Sir, This union strongly supports Mr. Ignazio Salemi for permanent resident status.

Failure to grant such application can only be interpreted as part of a Government plan to undermine FILEF and would demonstrate the Government's lack of concern for welfare of Italian migrants and their families.

Urge application be granted. Failing this six months permit be issued and a conference arranged with ACTU to discuss any problems associated with a permanent application.

Yours faithfully, T. McDonald, State Secretary."

Occorre, in definitiva, una politica la quale sarà possibile soltanto se muteranno i rapporti tra governo, Parlamento, Regioni, forze sociali e politiche, nel senso dell'unità per uscire dalla



L'on. Luigi Granelli

Sono state esaminate — nella terza commissione del CCIE — le condizioni di vita e sono stati prospettati precisi indirizzi per rivedere trattati e convenzioni, così come — nella seconda commissione — accanto ai problemi di indirizzo economico e politico di competenza del nuovo governo, sono state sollecitate misure urgenti e precise per la scuola all'estero: e va indicata l'unanimità con cui si è sostenuto, sia da parte comunista, che socialista, e cattolica (si vedano gli interventi del PCI, della FILEF, dell'ANFE, delle ACLI) la tesi che "finora una politica scolastica è mancata, l'istruzione è stata dequalificata ad assistenza scolastica, occorre un programma di respiro, e subito, che inizi con il prossimo settembre".

E' stato, infine, proposto un metodo nuovo di lavoro, consistente innanzitutto nell'abbandono delle discussioni inconcludenti e dell'inizio di trattative proficue e costruttive su tutti i problemi, cominciando dalla democratizzazione dell'apparato dello Stato, dal centro fino alle sue diramazioni più lontane, e, per quanto ci interessa, la democratizzazione dei Consolati, anche con il richiamo energetico al rispetto dei principi della Repubblica antifascista, oltre che con la formazione di comitati consolari dell'emigrazione, che siano democratici e rappresentativi.

Solo chi guardasse superficialmente alla riunione del CCIE potrebbe avere la visione, distorta, di un ennesimo incontro inconcludente. I rappresentanti dei lavoratori hanno concluso parecchie cose, e i documenti e proposte unitarie — ai quali noi abbiamo concorso in modo rilevante — sono la base per affrontare con energia i grandi problemi immediati da cui dipende la condizione di centinaia di migliaia di uomini, di donne, di bambini nell'emigrazione.

La parte più rappresentativa del CCIE si è richiamata e collegata con lo "spirito del 20 giugno" e con la lotta per una nuova unità.

Su questo terreno ha avuto scarso rilievo, ed è fallita, la manovra fuorviante di alcuni esponenti centrali delle ACLI e della DC, ai quali non ci è parso sia giunta l'eco, neppure più lontana, di quel che si discuteva in aula e nelle commissioni, anche con la partecipazione dei propri organizzati provenienti dall'estero. Essi si sono attardati attorno a proposte sbagliate, come quella di separare in due tronchi l'emigrazione europea e d'Oltremare, o come la richiesta di un voto all'estero, nei paesi dove gli emigrati lavorano, che è tuttora di impossibile realizzazione, anche perché altri Stati non lo consentirebbero (ma non è il solo motivo di impedimento). Il problema dei diritti politici è serio, è il primo che il nuovo Parlamento deve affrontare, ma lo potrà fare solo con un esame concreto e fondato, e non sotto la spinta di elementi emotivi, o peggiori, elettoralistici, o, peggio ancora, tentando separazioni tra forze democratiche ed emigratorie.

Vi sono state, quindi, decisioni che valgono: dei sindacati, degli emigrati, nostre. E vi è un terreno immediato di azione unitaria, di riflessione su un lavoro affatto inconcludente che ha impegnato il CCIE il 26 e 27 luglio. Il governo anzitutto ha materia di riflessione sia sulle cose da fare, e sia su quelle "da non più ripetere" delle passate gestioni fallimentari. Non è più possibile, per esempio, continuare a confinare al ministero degli Esteri una questione che è veramente di competenza nazionale.

GAETANO VOLPE

## MOSTRA DI GIUSEPPE PIRONE



Una mostra delle opere del pittore italo-americano Giuseppe Pirone (pitture, disegni e sculture) è aperta al pubblico alla Warehouse Galleries, 443-445 Clarendon St., South Melbourne, fino al 4 settembre.

Giuseppe Pirone, le cui opere sono già state esposte negli Stati Uniti, in Canada, in Italia (Firenze), in Francia e qui in Australia, attualmente insegna nell'Art Department del Riverina College, Wagga Wagga, NSW.

La mostra è aperta al pubblico: sabato dalle 11 alle 4; lunedì dalle 10 alle 3; da martedì a venerdì dalle 10 alle 5.

A lavori conclusi, poi, il sottosegretario agli Esteri uscente, on. Luigi Granelli, ha tenuto una conferenza stampa, i cui punti fondamentali hanno riguardato: la esigenza che, con la formazione del nuovo governo Andreotti, entri in funzione immediatamente il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione; la ripresa dell'esame, nel nuovo Parlamento, dei disegni di legge sull'elezione dei Consolati Consolari con partecipazione diretta degli emigrati; la necessità di presentare in Parlamento un progetto di legge per la riforma del CCIE, la cui durata è prorogata fino al 31 dicembre prossimo; e il futuro, ancora molto incerto, delle provvidenze per la stampa italiana all'estero.

E infine, il Presidente dell'Istituto "Fernando Santi", prof. Vittorio Giordano, ha espresso, a nome di tutte le Associazioni nazionali degli emigrati presenti nel CCIE, un particolare saluto all'on. Granelli, che, entrando a far parte della Direzione della Democrazia Cristiana lascia l'incarico di sottosegretario agli Esteri ai colleghi Falchi e Radi.

# una seduta storica in Campidoglio

## Giulio Carlo Argan è stato eletto sindaco

**Cambia solo nome (per ora) l'Anti-terrorismo**

Si chiamerà SDS (servizio di sicurezza)

Il mutamento di denominazione dell'ispettorato per l'azione contro il terrorismo, trasformata in «Servizio di Sicurezza» (sigla «SDS»), è stato deciso nel corso di uno degli ultimi consigli dei ministri su proposta del ministro dell'interno Cossiga ed ha avuto l'atto di nascita ufficiale con un decreto emesso il 2 agosto scorso dallo stesso ministro.

Il provvedimento, divenuto immediatamente operante, è formulato in una sola frase che sancisce il cambiamento formale di denominazione dell'ispettorato per la lotta al terrorismo, ma senza precisarne le competenze e senza attribuire nuovi compiti.

Il tipo di attività che il servizio di sicurezza del ministero dell'interno dovrà svolgere sarà definito nell'ambito più generale della riforma dei servizi segreti che fa parte del programma del nuovo governo e dovrebbe essere presentata al parlamento in ottobre. I problemi complessi e delicati da risolvere in quest'ambito sono ancora in fase di discussione e di studio. È la quarta volta nel dopoguerra che i servizi che si dedicano alla repressione delle attività eversive cambiano nome. Creati nel 1946 dal ministro dell'interno Romita furono chiamati «Affari riservati». Nel 1971 ebbero la denominazione di: «Informazioni generali e sicurezza interna»; nel 1974 divennero «Ispettorato per l'azione contro il terrorismo»; oggi infine, hanno ripreso in parte la denominazione del 1971.



Il professor Giulio Carlo Argan

ROMA ha il suo nuovo sindaco, il professor Giulio Carlo Argan, designato dalla coalizione PCI-PSI-PSDI.

I consiglieri comunali presenti in Campidoglio erano 75 (assenti Andreotti, La Malfa, Becheti, Filippi e Greggi) e per l'elezione bastavano 38 voti anziché 41. Ne ha ottenuti uno in più e cioè, secondo le previsioni, tutti quelli dei gruppi politici della nuova coalizione (PCI, PSI, PSDI). Dalle urne sono uscite pure 27 schede bianche (2 del PRI, che appoggia dall'esterno la nuova maggioranza, 24 della DC ed una di Democrazia Proletaria), 8 schede di segno contrario (liberali e missini). Il radicale De Cataldo si è astenuto dalle votazioni. La delibera è stata resa subito esecutiva con una successiva votazione per alzata di mano.

Serenità e semplicità, consapevolezza del valore storico del momento e della volontà di cambiamento espressa, con una nuova situazione politica, dall'elettorato il 20 giugno. Questi gli stati d'animo del PCI espressi in apertura dal capogruppo Ugo Vetere, stati d'animo consolidati nel corso del dibattito consiliare delle scorse settimane. Dopo aver ricordato l'intesa istituzionale che conferma e sviluppa quella già raggiunta nel '75, come una chiara espressione di impegno di tutte le forze democratiche, Vetere ha messo in risalto le attese e le speranze di cambiamento diffuse in tutti gli strati della cittadinanza. Nella DC, ha proseguito Vetere, si registrano situazioni nuove e di più ampio respiro. Tuttavia, il no di quel partito alla proposta per una giunta di emergenza, l'esigenza di non procrastinare la soluzione del governo di Roma, l'impossibilità acquisita di alternative hanno portato alla formazione di una coalizione a tre (PCI-PSI-PSDI) che si avvale della astensione repubblicana

L'obiettivo resta quello della più ampia solidarietà democratica, la necessità e di risolvere i problemi più urgenti della città in attesa dell'appuntamento popolare di primavera (l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione). Di qui la candidatura del collega Argan, ha detto Vetere, studioso insigne, dotato di lunga esperienza amministrativa e universitaria. Una candidatura che esprime anche il segno dell'aspirazione unitaria del PCI e della coalizione.

L'unanimità di giudizio sulla designazione di Argan a sindaco di Roma, è stato il motivo dominante di tutti gli interventi, anche di quelli critici in chiave politica.

Una svolta storica. Questo il giudizio del capogruppo socialista Severi sulla nuova giunta che sancisce la fine di vecchi poteri, fonti di ingovernabilità che hanno reso possibile l'avventura e l'impunità. Tre i caratteri salienti, secondo i socialisti: il assaggio della DC alla opposizione; la partecipazione diretta del PCI al governo della città; l'elezione, dopo oltre 60 anni, di un sindaco laico.

Motivando l'«astensione positiva» del suo partito, l'on. Mammi (PRI) ha dato atto al PCI di essersi comportato «da grande partito» ed alla DC di andare sui banchi della minoranza in stile e spirito democratico. La coalizione ha la volontà e le possibilità di mantenere aperta l'amministrazione del Comune a futuri sviluppi e pi ampie intese.

Raniero Benedetto, a nome della DC, ha rilevato un comportamento «ambiguo e contraddittorio» della coalizione ed ha preannunciato una ferma e rigorosa opposizione del suo partito. Un'opposizione, però, senza spirito di crociata ed aperta, continuamente, al confronto.

### In Svizzera controllano anche l'aria

GINEVRA. Un servizio di controllo atmosferico (mediante il prelievo di campioni d'aria) lungo la frontiera tra il Canton Ticino e l'Italia, è stato organizzato dalle autorità locali con l'accordo del servizio d'igiene federale quale misura preventiva in rapporto con l'inquinamento della regione di Seveso.

Secondo i responsabili ticinesi, il controllo sarà effettuato per evitare qualsiasi sviluppo imprevisto, anche se nessun particolare pericolo sembra gravare sulla regione ticinese. Seveso dista infatti più di venti chilometri in linea d'aria da Chiasso.

### Lettera di monsignor Bettazzi a dom Franzoni

## Il vescovo di Ivrea: «La scelta a sinistra non è un tradimento»

«Proprio perché la dialettica politica esistente in Italia non è tra l'essere con Dio o l'esservi contro, bensì tra il difendere la libertà di chi sta già bene e il promuovere per tutti condizioni sociali più giuste e più umane, risulta ambiguo definire una scelta di sinistra automaticamente come «tradimento cristiano».

Così si esprime monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di

Ivrea, in una lettera all'ex abate di S. Paolo, Dom Giovanni Franzoni, ridotto dal Vaticano allo stato laicale in seguito al suo pubblico pronunciamento a favore del PCI prima del voto del 20 giugno.

Lo stesso Dom Franzoni aveva sollecitato una presa di posizione del vescovo con un commento alla lettera che monsignor Bettazzi aveva indirizzato al segretario del PCI, Enrico Berlinguer.

Circa il gravissimo provvedimento disciplinare deciso a carico di Dom Franzoni, il vescovo di Ivrea scrive: «Non ti difendo; sai difenderti da te; né ti accuso, non foss'altro per non accomunarmi con alcuni che lo fanno in tono così poco cristiano». Il vescovo di Ivrea non manca di rilevare la gravità del silenzio ufficiale sul sacerdote Olindo Del Nonno (eletto alla Camera nelle liste del MSI - n.d.r.) che milita in Parlamento in liste «non cristiane».

### Saccucci è in Argentina

BUENOS AIRES. Sandro Saccucci è a Buenos Aires. Lo rivela il quotidiano argentino "Prensa libre" che, insieme alla notizia, pubblica una lunga intervista con il deputato neofascista. Saccucci, precisa il giornale, si trova in Argentina in incognito, ma l'intervista è stata realizzata "in una piazza della capitale". Dopo essersi presentato come un "perseguitato", il pistolero di Sezze si è dichiarato a favore di un colpo di Stato militare in Italia.

Nella miniera trovarono la morte 262 minatori di cui 136 italiani

## Vent'anni fa il dramma di Marcinelle

Soltanto nove «musi neri» riuscirono a salvarsi - Nessuno dei responsabili della sciagura venne punito: le cause vennero attribuite ad un «errore umano» - Le cerimonie nei luoghi del disastro



Ore 8,30 dell'8 agosto di vent'anni fa, la tragedia di Marcinelle è cominciata. Un incendio, scoppiato all'improvviso a 975 metri di profondità, ha sorpreso e bloccato in fondo ai pozzi 270 minatori. Soltanto 9 riuscirono a sfuggire alla trappola infernale. Tutti gli altri morirono soffocati nei cunicoli della miniera. Le vittime saranno 262 (anche uno dei soccorritori morì tra le fiamme): 136 italiani, 96 belgi, 8 polacchi, 6 greci, 5 tedeschi, 5 francesi, 3 ungheresi, 1 olandese, 1 russo, 1 ucraino. Operai di tutta Europa sepolti insieme sotto le macerie della miniera crollata.

261 «musi neri», venuti a Marcinelle da ogni parte per guadagnare un pez-

zo di pane, negatogli in patria, restarono intrappolati nei cunicoli della miniera, dove trovarono una morte atroce.

Davanti ai cancelli della miniera — questi i ricordi di quel tragico 8 agosto — donne e bambini si accalcavano in tumulto, piangendo e gridando i nomi dei loro cari, invocando aiuti.

Sulla tragedia venne aperta una inchiesta ma nessuno venne punito. Qualche mese dopo il rapporto della stessa commissione parlò di «non luogo a procedere» nei confronti dei padroni e dei dirigenti della miniera. La responsabilità della catastrofe verrà attribuita ad un «errore umano». Così le 262 vittime della miniera atten-

dono ancora che giustizia sia fatta.

Ieri, a vent'anni di distanza dalla sciagura, si è svolta a Marcinelle una cerimonia per rendere omaggio ai caduti. Fra i presenti l'ambasciatore italiano in Belgio, Folco Trabaiz, i rappresentanti diplomatici di Ungheria, Polonia, Grecia, Germania federale e Gran Bretagna, dirigenti sindacali e componenti politici della regione e della emigrazione italiana e numerosi minatori della zona. Corone di fiori sono state deposte davanti al monumento «al minatore», nel cimitero di Marcinelle.

NELLA FOTO: l'attesa dei familiari davanti ai cancelli della miniera, l'8 agosto 1956.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Un primo sconvolgente rapporto della commissione tecnica istituita dopo la nube tossica

# «Terra bruciata» una vasta zona di Seveso

Tra le misure da adottare la distruzione totale della vegetazione nel settore A, la recinzione e l'isolamento completo di un centinaio di ettari — Destinata alla demolizione gran parte delle abitazioni della zona

Sono arrivate le prime decisioni scientifiche sul destino delle zone inquinate dalla nube di diossina dell'ICMESA. Non si tratta di decisioni che lascino adito a speranze. Tutt'altro. L'intero territorio compreso nella zona A e nella zona B di Seveso sarà ridotto pressoché ad un deserto. Molte abitazioni della zona A saranno dichiarate definitivamente inabitabili, quindi inizierà un'azione di bonifica di tutto il territorio contaminato di cui non si è ancora in grado di definire la durata. Queste prime decisioni sono state presentate alla stampa da una commissione tecnica istituita dal presidente del Consiglio. Molto difficilmente — è stato detto — si potranno, entro breve termine, avere delle soluzioni in grado di far tornare abitabile la zona A, larga circa un centinaio di ettari, che è stata la più inquinata dalla nube di diossina e i cui abitanti sono stati forzatamente allontanati.

Per quanto riguarda la zona B (la più popolata, e dove ancora vivono gli abitanti, anche se costretti a seguire un comportamento particolarmente prudente, per questo ogni giorno vengono allontanati i bambini, che sono riportati alle loro case solo la sera) l'opera di bonifica appare meno ardua per la contaminazione. Essa avrà la precedenza nel tentativo appunto di riportare la zona, come ha detto l'assessore regionale Rivolta «in condizioni di assoluta abitabilità».

Quali sono le misure che la commissione scientifica intende prendere? Vediamole nel dettaglio, cominciando dalla zona B dove, appunto, saranno effettuati i primissimi interventi. Innanzitutto si procederà alla defogliazione completa di tutti gli alberi, che sarà ottenuta attraverso mezzi meccanici e non chimici; resteranno in pratica soltanto i tronchi nudi. Contemporaneamente si procederà alla asportazione totale di tutta la restante vegetazione esistente sul terreno. Inizierà, nel contempo, la bonifica del terreno attraverso sostanze chimiche e mezzi fisici che peraltro non sono stati ancora definiti e sperimentati.

Tutta la vegetazione e quanto altro verrà tolto dalla zona B verrà trasportato all'interno della zona A. Ci sarà quindi ancora molto tempo prima che la zona B potrà essere totalmente bonificata e riportata alle condizioni in cui si trovava prima di quel fatale 7 luglio, quando avvenne l'esplosione della ICMESA.

Accanto più grave è naturalmente la situazione della zona A. Si allontana sempre di più nel tempo la possibilità che gli abitanti di questa zona che sono stati co-



SEVESO — Un operaio protetto da tuta e maschera travasa un contenitore di cloro

stretti a lasciare le loro case, possano farvi ritorno. La commissione tecnica ha stabilito che per questa zona si dovrà procedere immediatamente all'evacuazione degli impianti e dei materiali che si trovano all'interno della fabbrica ICMESA, escluso quanto si trova nel reparto B attualmente sigillato e a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tutta l'area della zona A sarà quindi recintata: lungo tutto il perimetro di questa zona saranno stesi grandi teli di plastica, per evitare che il vento o altri agenti atmosferici possano portare all'esterno polvere contaminata. In pratica la zona

A sarà totalmente «picchettata» e proibita all'accesso di chiunque.

All'interno di questa zona proibita, verrà sradicato ogni tipo di vegetazione, compresi gli alberi ad alto fusto, che sarà unita a quella proveniente dalla zona B e verrà accumulata in un apposito bacino, in attesa di essere incenerita in un forno di cui attualmente si stanno studiando le caratteristiche e il funzionamento.

Si passerà quindi all'azione sul terreno che risulta naturalmente anch'esso contaminato dalla diossina. Si tratterà di asportarne lo strato superficiale — si parla di

uno strato variante da 5 a 10 centimetri a seconda della quantità di diossina rilevata al suolo. Anche questo terreno, attraverso metodi non ancora precisati, dovrebbe essere distrutto in un particolare «forno». Altrettanto drastici saranno i provvedimenti che verranno presi sugli edifici esistenti all'interno della zona A. Molti di essi, quelli sui quali maggiormente si è posata la diossina, saranno resi definitivamente inabitabili (non saranno abbattuti per impedire che si sollevi della polvere, ma in essi nessuno potrà più mettere piede).

## La legittimità dell'aborto a Seveso ribadita dal ministro

Secondo Bonifacio non è necessaria una legge speciale e spetta alla Regione far fronte alle esigenze delle partorienti — Positivo giudizio dell'UDI

Sul problema della legittimità dell'aborto per le gestanti residenti nella zona di Meda-Seveso, l'ufficio stampa del ministero di Grazia e Giustizia ha diffuso un comunicato che ribadisce il punto di vista espresso l'altro giorno dal ministro Bonifacio ai giornalisti.

«Il ministro della Giustizia — precisa la nota — non ritiene necessaria un'apposita legge. Infatti, a parere del ministro, il pericolo della nascita di bambini malformati potrebbe compromettere, in casi determinati, l'equilibrio psichico della gestante e quindi rappresentare un danno per la salute della madre».

«In tal caso — prosegue il comunicato — l'articolo 546 del codice penale, che punisce l'aborto di donna consenziente, non sarebbe applicabile, in quanto la Corte Costituzionale ha ritenuto lecita l'interruzione della gravidanza, tutte le volte che l'ulteriore gestazione possa comportare un pericolo o un danno per la salute della madre».

«Naturalmente — viene specificato nella nota del ministero — deve essere un sanitario ad accertare nei vari casi l'esistenza di un concreto pericolo per la salute della gestante». «A quanto si è appreso — informa ancora il comunicato — il ministro Bonifacio ritiene che questi accertamenti possono essere compiuti, su richiesta delle donne interessate, dal Centro di consultazione familiare recentemente costituito dalla Regione Lombardia. La Costituzione attribuisce alle Regioni una specifica competenza in materia sanitaria e pertanto, nella situazione considerata, i centri sanitari della Regione possono far fronte alle esigenze del caso, con maggiore efficacia di quanto potrebbero fare gli organismi statali».

«A questo scopo, secondo Bonifacio — conclude il comunicato del ministero della Giustizia — la Regione potrà utilizzare il contributo finanziario erogato dallo Stato con decreto legge del 10 agosto scorso».

L'Unione Donne Italiane ha a sua volta preso posizione, dopo aver appreso le decisioni della commissione medica regionale per Seveso e le dichiarazioni del ministro Bonifacio, affermando che «ciò costituisce un primo successo della volontà delle donne e delle loro associazioni e, più in generale, della opinione pubblica democratica».

Per impedirne la distruzione

## A Cesena il Comune vende le pesche a 250 lire il chilo

CESENA

Da oggi le famiglie residenti nei 15 comuni del comprensorio cesenate potranno acquistare e consumare a piacere questo tipo di frutta indispensabile.

L'importanza dell'operazione sta anche nel fatto che si è raggiunto tra le varie componenti del mondo commerciale, produttivo e sindacale un accordo basato su valutazioni comuni della crisi e del modo come farvi fronte.

La decisione di intraprendere la vendita di pesche ad un prezzo concordato dalle organizzazioni produttive e commerciali interessate, notevolmente inferiore a quello praticato sul libero mercato, è nata da una doppia necessità: far fronte alla crisi peschicola (nel solo Cesenate sono stati distrutti a tutt'oggi, attraverso il «meccanismo» dell'AIMA, oltre 70 mila quintali di prodotto; a fine campagna le pesche sotterrate saranno oltre 120 mila quintali), ma innanzitutto si è voluto mettere nelle condizioni le famiglie del comprensorio cesenate — in primo luogo i

nuclei familiari con bassi redditi — di consumare a piacere questo tipo di frutta indispensabile.

L'importanza dell'operazione sta anche nel fatto che si è raggiunto tra le varie componenti del mondo commerciale, produttivo e sindacale un accordo basato su valutazioni comuni della crisi e del modo come farvi fronte.

## Protesta di militari a Milano

MILANO

Un gruppo di soldati della caserma «Perrucchetti» di Milano ha fatto pervenire alla stampa un comunicato nel quale si polemizza col Comando del 3. Corpo d'armata sull'impiego dei militari nella zona di Seveso. Secondo tale comunicato essi non avrebbero operato in condizioni di sicurezza. Si afferma poi che un artigliere della 1. Btr - 1. Gruppo, è stato inviato all'Ospedale militare che lo ha rinviato al corpo, con l'avvertenza di eseguire ogni mese e per un anno le analisi del sangue.



## DA LUNEDI' PICCHETTANO LA BASE NATO

Il governo degli Stati Uniti d'America è stato denunciato al pretore di Martica Franca per comportamento antisindacale tenuto nel locale distaccamento Usaf-Nato, dove 17 lavoratori italiani svolgono lavori di manutenzione.

Gli ufficiali statunitensi responsabili della base — un importante centro di radio-comunicazioni — lunedì scorso hanno invitato ad allontanarsi dagli impianti i lavoratori ed

i sindacalisti, riuniti per discutere di una vertenza in corso da diversi mesi, ieri avrebbero attuato una vera e propria «serrata», infine, hanno impedito un'assemblea sul luogo di lavoro. Da lunedì i lavoratori italiani «picchettano» in permanenza i cancelli del distaccamento (nella foto) davanti ai quali hanno rizzato una tenda ed innalzato cartelli con le scritte, tra l'altro, «fuori dai piedi gli sfruttatori» e «i padroni sono tutti uguali».

Sydney: Australian Women's Trade Union Conference

# Discussi i problemi della donna operaia

E' stata tenuta per la prima volta in Australia una conferenza delle donne lavoratrici appartenenti al sindacato (Australian Women's Trade Union Conference). Ai lavori, svoltisi a Sydney nei giorni 6, 7 e 8 di agosto, hanno partecipato associazioni femminili di tutta l'Australia, compreso il gruppo

femminile della FILEF rappresentato dalla Presidentessa Anna Sgrò, dalla segretaria Maria Frattali e dalla attivista Connie La Marchesina.

Le partecipanti alla conferenza hanno discusso tre temi in particolare e cioè: problemi delle donne lavoratrici, le donne e il lavoro

e le donne e il movimento unionista.

Alcune delle rivendicazioni immediate sono le seguenti:

— Corsi di lingua inglese sul posto di lavoro e senza perdita di salario;

— Abolizione del cottimo;

— Stampa del sindacato tradotta in tutte le lingue principali;

— Riduzione della settimana lavorativa a 30 ore senza riduzione del salario;

— Maternity Leave e Paternity Leave per tutti;

— Istituzione di asili nido.

Ora c'è solo da sperare che la discussione iniziata alla conferenza di Sydney continui, e che si faccia più frequente sui posti di lavoro dove appunto si trovano i problemi.

Le donne del gruppo femminile della Filef hanno dato il loro vivo contributo alla discussione sui problemi della donna immigrata. Non possono però fare a meno di rilevare la scarsa presenza di lavoratrici immigrate le quali, dopo tutto, costituiscono più della metà della mano d'opera femminile in Australia. La mancata presenza di interpreti, inoltre, fa supporre che di donne lavoratrici immigrate non se ne attendessero molte, o che si attendessero soltanto coloro che parlano inglese — poche, infatti, come abbiamo accennato.

M. F.



Si parlava da queste colonne, poco tempo fa, della discriminazione esistente nell'ambiente scolastico del Victoria ai danni degli studenti immigrati, e cioè delle migliaia di studenti che, pur avendo estremo bisogno di un insegnamento specializzato nella lingua inglese, ne erano esclusi sia dalla cronica mancanza di insegnanti adatti, sia dalla più recente decisione del governo liberale di tagliare di un ulteriore milione di dollari la spesa destinata all'insegnamento degli studenti immigrati.

Oggi, questa foto ci dice che la discriminazione può assumere altri sconcertanti aspetti: a quanto pare, alla Altona North High School, scuola frequentata in larga parte da figli di lavoratori immigrati, gli studenti sono costretti a spendere ognuno un giorno alla settimana per ripulire l'interno e l'esterno da cartacce e immondizie varie, perdendo così, ovviamente, preziose ore d'insegnamento. Il motivo? Sembra che l'amministrazione della scuola non abbia fondi sufficienti per impiegare un addetto alle pulizie (situazione che certo non si presenta nelle "scuole-bene"). E sarà forse per questa mancanza di fondi che, se i ragazzini perdono per due volte lo spunzione che gli serve per raccogliere le cartacce, lo devono ripagare di tasca loro.

Tutta la vicenda presenta aspetti tanto scandalosi da sembrare inventata, e noi siamo i primi a desiderare una smentita dalla direzione della scuola. Ma se tutto corrisponde a verità, allora si tratta di una situazione che va denunciata con forza, di una situazione che va cambiata subito.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

On the 6, 7 and 8th of August the first ever Australian Women's Trade Union Conference was held in Sydney.

The Conference was structured around three major themes:— women workers, women and work, and women and Trade Unions.

FILEF's Women Group was also represented by the President Anne Sgrò, Secretary Maria Frattali, and activist Connie La Marchesina.

Their presence at the Conference was very important because there are very few migrant women workers who can voice their opinions and express themselves in English. Although migrant women's problems were discussed, migrant women themselves were poorly represented, and translating and interpreters facilities were lacking thus preventing "a priori" the participation of a large

number of migrant women.

However, the discussion was very fruitful and the following are some of the conclusions drawn after three days of rich debate:

— English classes on the job without loss of pay;

— End of piece work and other bonus systems;

— Literature from Unions, Employers and Government departments must be available in all community languages;

— Shorter working week — 30 hours without loss of pay;

— Maternity Leave and Paternity Leave for all;

— Establishment of child care facilities for working women, etc.

In all it can be said that the Conference was a success and a beginning point for active participation of women workers in every day decision making processes which effect them.

## NuovoPaese NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

**Clothing Trades Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

**Australian Railways Union,** 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

**Amalgamated Postal Workers Union,** 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

**Federated Liquor Trades,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

**Miscellaneous Workers Union,** 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

**Food Preservers Union,** 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

**Australian Federated Union of Butchers,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

**Amalgamated Metal Workers Union,** 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

**Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.),** 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

**Furnishing Trade Society,** 54 Victoria St., Melbourne — 347 6653

**Building Workers Industrial Union,** 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

**Building Workers Industrial Union,** 535 George St., Sydney — 26 6471

**Amalgamated Metal Workers Union,** 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

**Miscellaneous Workers Union,** 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

**Amalgamated Metal Workers Union,** 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

**Building Workers Industrial Union,** Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

### Serata familiare dell'ANPI

L'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) organizza una serata familiare che si terrà sabato 4 settembre nei locali dell'Albion Hall, 359 Lygon Street, Brunswick, dalle ore 7 p.m. a mezzanotte.

Il programma prevede una cena a base di polenta, salsicce, cotechino e vino in abbondanza, musica in sordina e una grande lotteria. Il prezzo dei biglietti è di \$5 per gli adulti e \$4 per i bambini. Le vedove degli ex partigiani sono invitate gratuitamente.

I biglietti si possono prenotare, entro e non oltre il 30 agosto, presso i seguenti membri del Comitato: Sig. Malagoli, tel. 359 3038; Sig. Ciardullo, tel. 459 4354; Sig. Cargioli, tel. 48 6520; Sig. Cozzolino, tel. 36 3452.

### Henry Isaacs a Melbourne

L'Australian Union of Students e il CARE (Campaign Against Racial Exploitation) organizzano un'assemblea pubblica per incontrare Henry Isaacs, leader degli studenti neri del Sud Africa, costretto all'esilio dalla dittatura dei razzisti bianchi e attualmente impegnato in un ciclo di conferenze in Australia. L'assemblea avrà luogo giovedì 26 agosto, ore 8 p.m., all'Assembly Hall, 156 Collins St., Melbourne. Tutti sono invitati a parteciparvi, per ascoltare dalla viva voce di un perseguitato politico qual'è la situazione in Sud Africa oggi, e per dimostrare con la loro presenza la propria solidarietà con le popolazioni sudafricane oppresse.

### Concorso di disegno per ragazzi

Il Puglia Social Club, in collaborazione con il Gruppo Artistico Italiano, organizza un concorso di disegno aperto a tutti i ragazzi e le ragazze dagli 8 ai 14 anni. Saranno accettati disegni di qualsiasi tipo, a penna, car-

boncino, pastello, e anche lavori ad acquarello e pittura in genere.

Il concorso ha come tema la vita dei "nuovi australiani", e quindi tutto ciò che li può riguardare: il lavoro, la casa, gli amici, i passatempi, etc. Il titolo del concorso è: "My neighbour the New Australian".

Ogni partecipante può portare o mandare uno o due disegni al seguente indirizzo: Gruppo Artistico Italiano, 32 Best St., North Fitzroy 3068, Victoria.

Ogni disegno dev'essere corredato da nome, età e indirizzo dell'autore.

Tutti i disegni ricevuti saranno esposti per due settimane nella Galleria d'arte

del Gruppo Artistico Italiano, a partire da sabato 4 settembre, ore 6 p.m.

Un'apposita giuria, composta da artisti, insegnanti e membri del direttivo del Puglia Social Club, giudicherà i disegni, ai quali saranno attribuiti tre premi in denaro e tre in articoli da disegno o pittura.

I premi in denaro consistono in un primo premio di \$30, un secondo premio di \$15 e un terzo premio di \$5. Nell'esprimere il suo giudizio, la giuria terrà anche conto dell'età dei concorrenti.

Il giudizio della giuria è insindacabile su tutto ciò che riguarda le norme di questo concorso.

La decisione dell'Arbitration Commission

## Scala mobile: un taglio ai salari reali

Per la seconda volta consecutiva, l'Arbitration Commission ha deciso, cedendo alle pressioni del padronato e del governo, di non concedere ai lavoratori la scala mobile intera: infatti, di fronte ad un aumento dell'indice dei prezzi del 2,5%, ha concesso solo un aumento di \$2,50 per tutti i lavoratori con un salario fino a \$166 settimanali, e un aumento dell'1,5% su tutti i salari superiori.

Risultato: il valore dei salari, ancora una volta, viene diminuito in termini reali, con grande soddisfazione del Primo Ministro Fraser che si è affrettato a dichiarare che "questa decisione contribuisce a spingere l'economia sulla strada del recupero", e con soddisfazione più abilmente mascherata del padronato che, per bocca del suo rappresentante Mr. Polites, ha dichiarato che "nelle presenti circostanze non c'era nessun motivo di aumentare i salari" (degli altri).

Com'è facile immaginare, la reazione delle Unioni è

stata dura: i portavoce della Amalgamated Metal Workers Union, della Australian Postal and Telecommunications Union, del Council of Australian Government Employees' Organisations, e dell'Australian Council of Salaried and Professional Associations, si sono tutti trovati d'accordo nel predire un inasprimento delle lotte sindacali intese a conquistare aumenti salariali che compensino almeno l'aumento dei prezzi al consumo, dal momento che l'istituto della scala mobile, così come interpretato dall'Arbitration Commission, non è stato capace di aggiustare i salari ai prezzi.

E sarebbe difficile dar loro torto: ancora una volta, quando si tratta dei diritti dei lavoratori, si vede come certe conquiste già acquisite e date per scontate da tempo in molti paesi "occidentali", siano ancora, in Australia, occasione di aspre lotte e di feroci chiusure reazionarie da parte padronale.

Secondo medici svedesi che prestano la loro opera al campo

Se si votasse ora

# Quattromila palestinesi uccisi nell'assedio di Tall Al Zaatar

Le milizie della destra libanese bloccano nuovamente le colonne di soccorso - Il taglio dei rifornimenti d'acqua crea il pericolo di una nuova tragedia - Ancora in forse una soluzione politica

BEIRUT

La missione della Croce rossa per l'evacuazione dei feriti dal campo profughi palestinesi di Tall Al Zaatar ha subito un ennesimo rinvio. Una «tregua limitata» era stata concordata tra i soccorritori e i capi delle forze «cristiane» e un convoglio formato da cinque automezzi e due ambulanze, allestito nella zona musulmana, si preparava a raggiungere il campo, sottoposto da oltre un mese a un feroce bombardamento di artiglierie, ma un contrordine lo ha fermato. A quanto hanno riferito fonti della Croce rossa, gli assediati hanno posto infatti all'ultima ora una «nuova condizione»: il convoglio avrebbe dovuto fermarsi fuori del campo, in una zona esposta al fuoco.

Secondo alcuni medici svedesi, citati dall'agenzia palestinese WAF, i morti nel campo sarebbero oltre quattromila. «Sono stati interrotti i rifornimenti d'acqua. Se non ce ne andremo o se non avremo acqua da bere, c'è il rischio che tutti noi si muoia di sete entro tre giorni» ha detto uno di loro. I feriti che avrebbero dovuto essere evacuati superano il migliaio.

Il ministro degli esteri del governo di destra «cristiano» Camille Chamoun, cui fa capo l'organizzazione paramilitare fascista delle «Tigri», distintasi nella repressione, ha cingicchiato affermando di considerare «misteriose» le ragioni per cui la Croce rossa condiziona l'invio del convoglio all'esistenza di un'adeguata protezione.

Il nuovo ritardo imposto ai soccorritori, che rischia di provocare nel campo un'ecatombe di proporzioni anche vaste di quella verificata per analoghe ragioni, nell'edificio scelto come rifugio da centinaia di civili, si inserisce nell'incerta situazione che si è venuta a creare dopo l'annuncio dell'accordo tra siriani e palestinesi a Damasco, che dovrebbe porre fine allo scontro. Lo stesso Chamoun ha dichiarato,



**PRETE CRISTIANO MARONITA SPARA SUI PALESTINESI** — Un sacerdote maronita, fucile automatico in pugno, partecipa ai combattimenti contro i palestinesi a Nabaa, vicino al campo di Tall Zaatar, l'ultima enclave delle forze progressiste nel settore di Beirut controllata dalle forze cristiane di destra.

dopo un incontro con il presidente Franjie, che l'accordo costituisce «un'ingerenza negli affari interni del Libano» e «non riguarda» le forze cristiano-maronite, in quanto esse «non sono state associate ai colloqui». Franjie ha espresso a sua volta «riserve» nei confronti della clausola che prevede la supervisione del suo successore designato, Elias Sarkis, sul «dialogo nazionale». Il capo delle «falangi», Pierre Gemayol, si è opposto all'accettazione degli accordi del Cairo come base per regolare la presenza dei palestinesi.

L'accordo di Damasco ha suscitato d'altra parte una violenta reazione del governo egiziano, il quale, in una dichiarazione rilasciata al

Cairo, è andato oltre la polemica dei giorni scorsi (riferita alla condanna dell'accordo per il Sinai, espressa nel comunicato siriano) per definire le clausole dell'intesa siriano-palestinese «un atto di resa» da parte dell'OLP. Gli egiziani accusano i siriani di voler «riprendere fiato» per poter poi proseguire «la liquidazione dell'OLP con altri mezzi», secondo accordi presi nel corso di contatti tra i loro servizi segreti e quelli israeliani a Ginevra.

Secondo la dichiarazione, una soluzione della crisi libanese esige innanzi tutto il ritiro dei siriani e di Franjie e, successivamente, lo spiegamento della forza di pace inter-araba, l'assunzione dei poteri da parte di Sarkis e la

realizzazione, sotto il suo controllo, di una «riconciliazione nazionale».

Le forze «cristiane» hanno nuovamente bombardato il campo di Tall Al Zaatar. Esse hanno anche intensificato gli attacchi al quartiere di Babaa, una sacca musulmana nel settore di Beirut abitato prevalentemente da cristiani.

Inutile dire che la destra libanese non dispone di forze sufficienti per portare avanti i suoi attacchi senza la protezione e l'appoggio dei siriani. E' dunque da questi ultimi che dipende, in definitiva, la fine dei combattimenti.

M. G.

**Gallup:**  
62% a Carter  
29% a Ford

NEW YORK agosto

Se le elezioni presidenziali americane si svolgessero ora il democratico Jimmy Carter otterrebbe il 62 per cento dei voti contro il 29 per cento di Gerald Ford. Lo rivela un sondaggio di opinione condotto dalla Gallup dal quale risulta che qualora il candidato repubblicano fosse Ronald Reagan questi otterrebbe il 27 per cento e Carter il 64.

Per una lettera aperta al governo

## Argentina: agli arresti l'ex presidente Lanusse

Sono stati arrestati anche sei religiosi, tra cui un missionario americano, per «attività sovversiva»

BUENOS AIRES

L'ex presidente della Repubblica argentina gen. Alejandro Augustin Lanusse è stato arrestato e rinchiuso nella base militare di Campo De Mayo. La notizia dell'arresto è stata data dai suoi familiari, mentre da parte delle autorità non c'è stata né conferma, né smentita.

Lanusse, 57 anni, era intervenuto due giorni fa in difesa di uno dei suoi ex ministri, accusato di essere coinvolto in attività sovversive di sinistra. Gli osservatori ritengono che il suo arresto possa essere collegato con questa presa di posizione. Secondo quanto dichiarato dai suoi parenti, Lanusse è stato informato dalle autorità che verrà trattenuto a Campo De Mayo per cinque giorni.

L'ex presidente, che spianò la strada al ritorno del Peronismo in Argentina indicando nel 1973 le libere elezioni, si era inserito all'inizio della settimana in una dura polemica nei confronti del governo. In una lettera inviata all'attuale presidente della Repubblica Jorge Videla e diramata alla stampa, aveva preso le difese del suo ex ministro, Malek, che attualmente è funzionario delle Nazioni Unite e che è stato ministro dal 1969 al 1973, e che sarebbe implicato, secondo le autorità argentine, in un vasto piano di penetrazione marxista all'interno delle università.

Le autorità argentine hanno intanto annunciato l'arresto del missionario americano James Martin Weeks, di Hartford (Connecticut), assieme a cinque seminaristi per attività sovversiva. Il religioso e i cinque giovani erano stati prelevati martedì scorso a Cordoba da otto uomini armati, che si erano qualificati per agenti di polizia in abiti civili. Ieri il comando dell'esercito ha annunciato l'arresto dei sei religiosi, aggiungendo che «in seguito alle denunce da parte della popolazione in merito a presunte attività sovversive» è stata compiuta una perquisizione nell'abitazione di James Weeks e dei seminaristi. L'operazione di polizia ha portato alla scoperta di «un'abbondante collezione di letteratura marxista-leninista».

## Il nuovo «mostro» sarà un coccodrillo

HOLLYWOOD

Un coccodrillo che da piccolo viene scaricato in un «water», che è costretto a vivere nelle fogne e che esce allo scoperto per vendicarsi quando ha raggiunto una dimensione di 30 piedi (nove metri e quindici centimetri) è il protagonista di un nuovo film dell'orrore che si girerà negli Stati Uniti, intitolato semplicemente *Alligator* («Coccodrillo»).

## E' morto in Mozambico Tullio Cianetti

All'età di 77 anni è morto a Maputo (Lourenço Marques) in Mozambico, Tullio Cianetti, ex ministro delle Corporazioni del governo fascista e membro del gran consiglio. Al noto processo di Verona svoltosi nel 1944, Cianetti fu imputato insieme con gli altri membri del gran consiglio (fra cui Galeazzo Ciano, condannato a morte e poi giustiziato), che il 25 luglio del 1943 votarono il famoso ordine del giorno Grandi, con il quale venne messo in minoranza l'allora capo del governo, Mussolini.

Tullio Cianetti riuscì ad evitare la pena capitale in quanto il 26 luglio del 1943 aveva ritirato la sua adesione all'ordine del giorno Grandi. Condannato a trenta anni, fu liberato all'arrivo degli alleati. Espatriò in esilio volontario nel Mozambico dove è stato per tutti questi anni e dove ha chiesto di essere sepolto. La notizia della morte è giunta ad Assisi, luogo di nascita.

# La Pasionaria torna a Madrid

DOLORES Ibarruri sarà a Madrid ai primi di settembre; in quel periodo il Partito comunista spagnolo sarà presente in Spagna in forma pubblica, e prima di allora conta di raggiungere l'obiettivo di trecentomila membri. L'organizzazione del PCE non si baserà più sulla cellula chiusa secondo le vecchie norme della clandestinità, ma si articolerà in gruppi (sezioni) presenti nei luoghi di lavoro e di studio e nei quartieri. Allo stesso modo che il PCE è impegnato in una politica che mira ad un socialismo pluralistico e basato sul consenso, esso garantisce al suo interno il pluralismo su tutte le questioni che non contrastino con gli obiettivi di una società giusta e democratica: i cristiani che militano nel PCE, e che vi hanno anche posti direttivi, sono e restano cristiani sicché il Partito è aperto alle masse cattoliche e cristiane di tutta la Spagna.

La stragrande maggioranza delle 142 persone che compongono il nuovo Comitato centrale viene dalla Spagna e tor-

nerà in Spagna in questi giorni, per continuare a lavorare politicamente come ha fatto finora.

Gli obiettivi immediati e il profilo del Partito comunista di Spagna — come essi sono stati delineati ieri alla stampa italiana ed estera con il comunicato ufficiale sui lavori romani del CC e con la conferenza stampa di Santiago Carrillo, Lopez Raimundo e di José Sandoval (dei partiti catalano e basco) — segnano ormai non solo il coraggio e la coerenza di un grande partito, ma anche la sua qualifica di parte prima della tappa storica che la Spagna vive oggi.

In primo luogo vediamo la questione del «ritorno». La decisione che riguarda Dolores è storica; ma per quello che si riferisce all'imminente presenza pubblica del PCE in Spagna, la sua eccezionalità consiste solo nella comunicazione ufficiale che il PCE ne dà alla stampa e all'opinione pubblica spagnola e mondiale.

Nel corso della conferenza stampa i dirigenti del PCE, del PSU di Catalo-

gna e del PC del Paese basco hanno risposto a domande su una tale varietà di temi da renderne impossibile una trattazione anche sommaria (amnistia, autonomie regionali, sviluppo economico, rapporti con l'Europa, basi straniere, relazioni con gli altri partiti democratici, atteggiamento del militare). L'immagine che è sortita è stata quella di una organizzazione matura e moderna, cui la riunione romana è servita ad accrescere la potenzialità di lavoro concreto sui temi veri della attualità spagnola.

Ripetutamente trattato, il tema dell'amnistia promulgata venerdì sera dal re; il giudizio è quello che era già stato previsto: una cosa buona ma incompleta e quindi non del tutto soddisfacente. Per arrivare alla instaurazione di un clima di vera pace civile in Spagna, bisogna far uscire di galera tutti i politici: quelli accusati di reati di opinione e di organizzazione e quelli condannati per supposto terrorismo. Le impressioni di coloro che hanno ascoltato Carrillo su un

punto hanno assoluta univocità: le prossime sedi di osservazione della vita e delle lotte dei comunisti di Spagna non saranno più Roma o Parigi, ma Madrid, Barcellona, Bilbao,

Oviedo, Siviglia, Valencia.

L'appuntamento è con i trecentomila militanti e dirigenti delle tre generazioni politiche della Spagna dell'ultimo quarantennio.



Dolores Ibarruri



«Sembra» che su Marte ci sia una certa attività biologica

## Cauti gli scienziati

«Viking 2», intanto, è entrata in orbita attorno al «pianeta rosso»

PASADENA agosto  
Interessanti vengono definiti i nuovi dati raccolti dal mini-laboratorio biologico del «Viking-1» che continua ad analizzare i campioni raccolti su Marte, mentre la sua sonda gemella, «Viking-2» orbita intorno al pianeta rosso.  
A proposito dei nuovi dati non si esclude che essi possano essere dovuti a processi vitali sviluppatasi nel campione di terreno prelevato. Ma così come avvenne per gli esperimenti effettuati una settimana fa, gli scienziati di Pasadena si astengono da conclusioni affrettate e non escludono che la nuova attività registrata nei campioni potrebbe essere spiegata

altrimenti che con un vero e proprio processo vitale.  
«Le informazioni raccolte suggeriscono l'eventualità di una attività biologica nel campione attualmente sottoposto ad incubazione», ha detto il professore Harold Klein. Capo del «Viking Biology Team» di Pasadena.  
Il professor Norman Horowitz esclude, però, la possibilità che la «interessante attività» registrata nell'ultimo test di campioni del «Viking» possa essere il frutto di un processo pseudochimico come quello che fece pensare alla presenza di vita su Marte, una settimana fa.

**V. R. M.**  
CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

In Cina riprende lentamente la vita normale

## Pechino: l'incubo del terremoto sembra allontanarsi

Ieri da Tangshan è transitato il primo treno, festeggiato da migliaia di persone - L'organizzazione dei soccorsi nelle zone devastate dal sisma - Come vive la popolazione nella capitale

PECHINO agosto  
Circa 2 mila persone hanno salutato festosamente, al suono di gong e tamburi e agitando mazzi di fiori multicolori, il passaggio del primo treno dalla stazione di Tangshan, che si trova lungo l'importante arteria Pechino-Shanbukuan. Tangshan — come è noto — è stata devastata dal fortissimo terremoto dei giorni scorsi: l'agenzia Nuova Cina informa che la linea ferroviaria è stata già rimessa in funzione per un tratto di 230 chilometri.

Intanto, parte dei diplomatici che erano sfollati a Canton e delle loro famiglie stanno rientrando a Pechino, dove le misure di sicurezza si fanno meno rigide. Le autorità della Repubblica Popolare Cinese — sottolinea un dispaccio del corrispondente dell'Ansa Ada Principalli — non hanno diffuso comunicati ufficiali, ma,

hanno informato il Corpo diplomatico accreditato nella capitale che non sembra probabile, pur non potendosi ancora escludere una tale eventualità, che scosse superiori al sesto grado possano prodursi in questi giorni nella città. Si è perciò diffuso il convincimento che gli appartamenti fino al quarto piano (considerando il pianterreno come primo piano) siano adesso abitabili senza gravi rischi.

La popolazione, anche se, per la maggior parte, continua a vivere nelle strade per precauzione, è tranquilla: le fabbriche pechinesi hanno ripreso il lavoro da giovedì scorso e dalle Comuni agricole dei dintorni arrivano con regolarità i rifornimenti di verdura fresca, frutta, ecc. Il più grande mercato della capitale, il mercato di Hsitan, vende ora anche cibi già cucinati, soprattutto stufato di carne e pesce fritto, ed ha inoltre organizzato un servizio di vendita ambulante nelle tendopoli.

Alla popolazione accampata all'aperto la verdura viene fornita già lavata e disinfettata. Anche i 700 ristoranti della città si dedicano alla preparazione dei pasti per la popolazione e nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole vengono cucinati tre pasti al giorno per gli operai, gli insegnanti, gli studenti ed i loro familiari.

Oggetti di uso quotidiano — dalle pentole agli aghi — sono inviati alla gente che vive all'aperto da 300 grandi magazzini, mentre squadre «volanti» di barbieri lavorano di tenda in tenda.

Questo notevolissimo sforzo organizzativo è coordinato dal Comitato municipale anti-terremoto di Pechino ed induce a ritenere che lo stato di allarme permarrà ancora per qualche tempo, anche se il pericolo appare ora attenuato rispetto ad una settimana fa.

Una vasta operazione di soccorso ai feriti è in atto a Tangshan, dove sono affluite parecchie migliaia di medici e di infermieri. Ieri, l'agenzia Nuova Cina precisava che tremila sanitari, provenienti dalla sola provincia di Liaoning, a nord di Tangshan, si trovano sul posto fin dal 31 luglio. Da Shanghai — secondo l'emittente locale — sono stati inviati (o lo saranno tra breve) 900 tra medici ed infermieri. Anche dal Kiangsi deve partire, sicuramente con un treno speciale carico di medicinali, un contingente di 700 medici ed infermieri.

## Un italiano ucciso in Cile dai militari

SANTIAGO DEL CILE

— Un operaio italiano di 30 anni residente in Cile, Pietro Del Pero, sposato con tre figli, è stato ucciso giovedì scorso a Copiapo da una pattuglia militare.

Secondo le prime informazioni, il Del Pero, che lavorava in una stazione di servizio, era stato sorpreso dai militari mentre circolava in bicicletta poco dopo l'inizio del coprifuoco, in vigore in Cile dal settembre del 1973. I soldati hanno sparato, uccidendolo sul colpo in quanto — questa la versione data — l'operaio non si sarebbe fermato all'intimazione dopo il primo colpo di avvertimento.

L'incaricato d'affari italiano in Cile, Tommaso de Vergottini, malgrado le ripetute sollecitazioni fatte al ministero degli Esteri cileno, non è ancora riuscito ad ottenere informazioni precise sull'accaduto.

La Farnesina ha, dal canto suo, incaricato la nostra ambasciata in Cile di effettuare un immediato passo per esprimere alle autorità di Santiago una energica protesta del governo italiano, chiedendo che oltre all'accertamento delle responsabilità e di tutti gli aspetti della vicenda sia anche assicurata ogni assistenza ai familiari della vittima.

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

### o SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634  
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### o MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
e 18/b Falcon Avenue,  
MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Umberto Martinengo.

Printed by "CAMPAÑILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....